

Foglio informativo della Provincia "S. Domenico" delle Suore Domenicane della Beata Imelda - N. 117 - Aprile 2018 - anno 10 - (8 fogli) - Casa Provinciale, Via Remorsella, 10 - 40125 Bologna - e-mail: sdbisegreteria@gmail.com

*Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano! (Lc 11, 28)*

## Vangelo secondo Luca (9, 1-6 10, 1-3) GESU' INVIA AD ANNUNCIARE IL REGNO DI DIO

<sup>1</sup>Convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. <sup>2</sup>E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi. <sup>3</sup>Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. <sup>4</sup>In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. <sup>5</sup>Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro». <sup>6</sup>Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni.

<sup>1</sup>Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. <sup>2</sup>Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! <sup>3</sup>Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi...



**Duccio di Buoninsegna (1311)**

### Meditiamo insieme

Luca ci dice che per annunciare il Vangelo non servono tante cose materiali: niente bastone, simbolo di tutto quanto potenzia la mano cioè le possibilità dell'uomo: scienza, tecnologia, cultura. Il bastone è anche lo scettro, il segno del re che domina e ha potere di vita e di morte. In Marco 6,8 invece troviamo indicato "nulla tranne il bastone" perché ci si rifà a un simbolo diverso, il bastone di Mosè che prefigura il legno della croce. Niente sacca o bisaccia, niente pane e niente denaro: non facciamo affidamento su quanto crediamo ci garantisca il futuro. Anche Davide, per affrontare Golia, dovette liberarsi dell'armatura di Saul (1Samuele 17,38-39). Se vogliamo conquistare il cuore del fratello dobbiamo essere sprovveduti. Altrimenti ce ne impadroniamo e gli togliamo la libertà. Non due tuniche, ossia nulla oltre il necessario: l'altra tunica è per quel fratello che è nel bisogno. Questo elenco di esclusioni può sembrare eccessivo ma risponde alla logica della fraternità: se si va incontro al fratello ricchi del proprio avere lui resterà sulla difensiva. Se invece si va poveri lui abbasserà le difese e si realizzerà la fraternità. La storia della Chiesa ha confermato spesso questa affermazione: quando ci si presenta "armati" di strutture, di organizzazione e magari appoggiati dal potere civile la comunità non attecchisce; quando poi, a causa dei mutamenti storici, questa situazione finisce e la Chiesa diventa addirittura perseguitata, allora le persone cominciano a chiedersi: "ma perché restano ancora qui?" e le conversioni fioriscono.

**(In ogni settimana di marzo sul Sito [www.domenicaneimeldine.it](http://www.domenicaneimeldine.it) sono state pubblicate altre pagine del Vangelo con l'invito alla meditazione)**

## **CRONACA DEL CONGRESSO GIOVANILE LOMBARDO-VENETO 1908**

*Dal periodico Pro Famiglia 1908*

Nel palazzo Morosini dei Santi Giovanni e Paolo, sede del Circolo San Marco della Società della Gioventù cattolica italiana, s'inaugurò sabato 18 a Venezia il V congresso internazionale lombardo-veneto della Società della gioventù cattolica italiana. Vi presero parte il presidente generale avv. comm. Paolo Pericoli da Roma, nonché presidenti e rappresentanti di quasi tutti i circoli della Lombardia e del Veneto. Il card. Cavallari, patriarca di Venezia e presidente onorario del Congresso, aveva diretto al Circolo San Marco una lettera d'incoraggiamento; altra lettera era stata inviata dal card. Ferrari, arcivescovo di Milano, al presidente.

Nella prima giornata di sabato, il pensiero dei congressisti fu rivolto, molto opportunamente, ai bisogni degli operai emigranti all'estero, e dopo la relazione del sig. Blevaschi, segretario del Comitato diocesano di Udine, fu deliberato che le associazioni dei luoghi dove più è diffusa l'emigrazione, per mezzo di conferenze apologetico-sociali, di libri e giornali dati in

lettura, dell'organizzazione operaia, cerchino di elevare la cultura religiosa, morale e civile degli operai, insieme con le loro condizioni economiche e l'istruzione tecnica diffusa tra i contadini in patria, mirino a ridurre il numero di quelli che vanno in cerca di fortuna all'estero; un'altra deliberazione tende a far sì che in ogni diocesi siano istituiti i segretariati d'emigrazione dell'Opera d'assistenza per gli emigrati.

Relatore Marino Boccanegra, da Venezia, il Congresso accolse il programma delle feste per il giubileo sacerdotale del S. Padre (Pio X), programma che, oltre all'obolo e al calice d'oro da offrirsi al Pontefice comprende un congresso internazionale delle associazioni giovanili a Roma ed un'esposizione di paramenti sacri destinati alle chiese povere. (...)

Nel pomeriggio i congressisti si riunirono a fraterno banchetto al ristorante Picco al Lido. Naturalmente anche qui non mancarono i discorsi e parlò per primo l'avv. Pericoli, che brindò alla concordia tra giovani e vecchi, poi il conte Ugo Guarienti da Verona, il dott. Andrea Tessier ed infine monsignor Ambrosi che improvvisò un sonetto a rime obbligate. Dopo il banchetto i congressisti fecero una visita al convento dei monaci armeni Mechitaristi sull'isola di San Lazzaro. Questi Congressi della Società della Gioventù cattolica, mentre servono a mettere sempre più a contatto i militanti nelle sue file, portano anche nel sodalizio un soffio d'alacrità attiva, per cui meritano di essere ripetuti ogni anno, anche attesi i buoni frutti che già diedero quelli tenuti negli anni decorsi.

### **Il Vangelo illumina il nostro oggi**

## **COSA VI ASPETTATE DA QUESTO INCONTRO?**

"Che cosa cercate?". È la domanda che Gesù rivolge ai discepoli di Giovanni Battista che si sono messi a seguirlo. Giovanni ha detto loro che è l'agnello di Dio, usando un'espressione biblica che indicava salvezza e realizzazione delle promesse di vita per il popolo di Dio. Così i discepoli vanno da quest'uomo, Gesù, che si sta rivelando come Maestro e la cui identità profonda è tutta da scoprire. Gesù non si accontenta di avere qualcuno che lo segua e basta, ma vuole mettere chiarezza sulle loro aspettative, che sono determinanti per un vero e fruttuoso discepolato.

Un mio confratello che fa formazione agli educatori e ai genitori su temi educativi e anche sui temi della fede, inizia sempre gli incontri con questa domanda: "cosa vi aspettate da questo incontro?" Dedica diverso tempo a questa fase iniziale, cercando di far parlare il maggior numero di persone. Le prime volte mi sembrava fosse una fase "inutile" che toglieva tempo alla parte di esposizione del



**Foto del Congresso con la presidenza e alcuni congressisti. In prima fila a destra P. Giocondo Lorgna**

tema della serata. Ma mi sono ben presto accorto che invece è la parte fondamentale. Se non si vanno a toccare e stimolare le aspettative, anche l'esposizione più brillante, profonda e preparata non arriva se non a qualcuno e anche in maniera superficiale. Mi sono accorto che spesso la parte espositiva tiene conto in maniera vera delle cose ascoltate nella parte iniziale dell'incontro. Non è una semplice tecnica di dinamica di gruppo, ma è un atteggiamento profondo di amore e di rispetto della persona, che affonda le radici nel Vangelo stesso.



I discepoli seguono Gesù, e lui prima ancora di mettersi ad insegnare (con gesti e parole) si interroga veramente sulle aspettative di coloro che gli stanno vicini. Vuole sapere da loro cosa cercano e vuole anche stimolarli a pensare nel profondo alle loro aspettative vere, smascherando false attese, attese superficiali, durezza che potrebbero alla fine rendere inefficace ogni insegnamento. La risposta che Gesù riceve è interessante: "vogliamo sapere dove dimori".

Sembra che i discepoli non cerchino risposte facili e immediate e soluzioni pronte all'uso alla loro fede. Vogliono "stare" con Gesù, entrare nella dimensione di vita di questo nuovo maestro che il "vecchio" maestro Giovanni ha loro indicato. E Gesù a sua volta non dà loro una risposta veloce fatta di regole e sentenze, ma propone una esperienza di amicizia: "venite e vedrete".

Non bastano 5 minuti o due ore per avere le risposte, ma serve un legame di vita, una amicizia basata sulla fiducia, un impegno a mettersi in gioco fino in fondo.

*Don Marcello M.*

**Da Milano**

## QUARESIMA E DIGIUNO

Il tempo di Quaresima è un tempo privilegiato per la conversione del cuore, per un ritorno filiale fra le braccia del Padre, per un rinnovato impegno di vita accompagnando il Signore Gesù verso Gerusalemme, verso la Pasqua! È un tempo di grazia da vivere con Gesù, in memoria di quei 40 giorni che ha vissuto nel deserto, vegliati dallo Spirito Santo, lo Spirito di santità, per "fare penitenza, per sottoporci a qualche sacrificio"! Vocaboli fuori uso ... e una pratica "fuori moda"!

Che cosa significa "penitenza"? Perché farla? E come? Il vocabolario dice che il concetto di penitenza ha la sua origine in un dispiacere che si prova nell'intimo per aver commesso errori; per aver preso decisioni che poi vengono giudicate sbagliate; il rimorso per un male commesso che ha conseguenze dannose su singole persone o sulla società. In senso più specifico, questo sentimento di profondo dolore e dispiacere è nei confronti di Dio, per avergli recato offesa con il peccato.

Fare penitenza, allora, significa imporre a se stessi qualche rinuncia per la volontà di ristabilire un ordine dentro di noi e attorno a noi. Primariamente, è privarci di qualcosa che ci piace e ci è caro per manifestare a Dio che davvero gli vogliamo bene, nonostante il nostro peccato. È un'offerta, un sacrificio per Lui. "Sacrificio" significa dal latino: *sacrum facere*, rendere sacro, perché viene riservato per Dio. Da sempre, e anche OGGI, alla vita e alle azioni penitenziali del cristiano appartengono il digiuno e l'astinenza, insieme alla preghiera, all'elemosina e alle altre opere di carità.

La quaresima è anche il tempo del digiuno! Il digiuno, però, sembra aver perso significato per noi, cristiani d'occidente, che lo consideriamo un'osservanza di altri tempi! Eppure, oggi il digiuno è spesso al centro dell'attenzione e si pratica per ragioni dietetiche, per motivi estetici o sportivi. A volte, poi, viene utilizzato come un mezzo di lotta e di protesta, con il nome più politico di "sciopero della fame". È certo, però, che nel digiuno è coinvolto l'uomo nella sua totalità di corpo e di spirito: l'uomo che ha un corpo bisognoso di cibo e di riposo e l'uomo che pensa, progetta e prega; l'uomo che si appropria e si nutre delle cose e l'uomo che fa dono di esse; l'uomo che tende al possesso e al godimento dei beni e l'uomo che avverte l'esigenza di solidarietà con gli altri uomini. Il digiuno non è disprezzo del corpo, ma modalità per rinvigorire lo spirito rendendolo capace di esaltare, nel



sincero dono di sé, la stessa corporeità della persona.

È necessario riscoprire il significato del digiuno secondo l'esempio e l'insegnamento di Gesù e secondo l'esperienza spirituale della comunità cristiana. Essi dimostrano che siamo ancora padroni del nostro corpo, ma soprattutto che siamo capaci di fare digiuno per la condivisione con il fratello bisognoso. Per noi che viviamo in un mondo ricco e consumista, digiunare significa imporci una sobrietà per condividere con gli altri. È una forma di estensione della carità. È il digiuno indicato da Isaia; che consiste nel sostenere il bisogno dell'affamato, nel liberare gli oppressi, nell'andare in soccorso a quelli che non hanno. Gesù diceva: "Quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano ... Profumate il capo!" (Mt 6,16). Gesù vedeva la possibilità di vanificare il digiuno nell'ipocrisia, nel farsi vedere, nell'apparire a se stessi "buoni". Questo digiuno non mira alla carità! Ancora, il libro degli Atti riferisce che i credenti digiunavano prima di prendere decisioni importanti (Atti 13:4; 14:23) e nei Vangeli il digiuno e la preghiera sono collegati (Luca 2:37; 5:33).

Troppo spesso, nel digiuno ci si concentra solamente nell'astensione dal cibo, ma può comprendere altre forme, come la rinuncia volontaria del fumo, di alcuni divertimenti, di internet, della televisione ... Tutto questo però non è ancora la realtà del digiuno; è solo il segno esteriore di una realtà interiore, è un rivelare e supportare un cammino interiore. Esso è necessario per conoscere da cosa siamo abitati. Il digiuno aiuta a scavare in profondità, nel segreto, dove Dio vede e dove è trovato (cf. Mt 6,6). Certo, il digiuno è anche opera di penitenza, pratica di solidarietà e di condivisione ma, soprattutto, è provare se stessi nel rapporto con il cibo e con le varie cose che ci appartengono, per individuare la nostra vera fame e il nostro autentico rapportarci a Dio e ai fratelli.

Lo scopo autentico del digiuno è per saper distogliere lo sguardo dalle cose di questo mondo per concentrarsi, invece, su Dio. Il digiuno è un modo per mostrare a Dio, e a te stesso/a, che fai sul serio nel tuo rapporto con Lui; ti aiuta ad ottenere una nuova prospettiva e una rinnovata fiducia in Dio. Con il digiuno, infatti, la nostra preghiera si fa corporale. Il digiuno rimane uno strumento privilegiato della vita spirituale, teso anch'esso all'unico fine della vita cristiana: la comunione con Dio e con gli uomini. Provare per credere! Buona quaresima nel digiuno, col sorriso e...dopo esserci profumati il capo!

*Sr. Ilaria Negri*

**Da Milano**

## LA BAMBINA DI IERI, LA MAESTRA DI OGGI



**Francesca oggi**

Eccomi, sono in piedi in sala gialla, chiudo un attimo gli occhi e vedo Suor Annagrazia che ci osserva ritirata e attentissima a tutti noi, vede che la guardo e mi sorride; continuo con la mia osservazione e vedo mio fratello, con il suo grembiolino giallo, intento a fare le torrette, io devo scegliere cosa fare, so cosa voglio fare, ma adesso proprio quel lavoro che vorrei fare lo sta usando Davide Maria.

Davide Maria è il mio migliore amico, ci divertiamo un sacco insieme, in giardino ci piace andare sull'altalena di ferro, quella rossa vicino alle piante, ma spesso è occupata perché a tutti piace andarci. Allora ci sediamo sulla panchina gialla ad aspettare e intanto chiacchieriamo tantissimo di ogni cosa... ma adesso sono in classe e devo aspettare che Davide Maria lasci il Quadro del Sistema

Decimale per poterlo fare io, è il mio lavoro preferito adesso, ho aspettato tanto tempo ma alla fine suor Annagrazia me l'ha insegnato. Intanto, per ingannare il tempo sceglierò un altro lavoro, potrei prendere un telaio...

Riapro gli occhi e in sala gialla vedo gli stessi materiali, gli stessi tavoli, gli stessi mobili, lo stesso ordine delle cose ma i bambini sono diversi, anche la maestra è cambiata, la maestra adesso sono io. Sto in piedi ad osservare i bambini che lavorano, li vedo impegnati e concentrati che muovono le mani per esercitarsi con il materiale, ma il lavoro più grande non si vede, è nella loro testa, ed io lo so bene, me lo ricordo, ricordo tutto di quando venivo a scuola qui. Ricordo il desiderio di usare il materiale, l'attesa, l'attenzione mentre lo usavo perché sapevo di avere tra le mani qualcosa di prezioso.

Questi materiali custodiscono il seme della conoscenza, concretizzano concetti e procedimenti complessi in modo da renderli non solo accessibili ma anche attraenti per i bambini; i materiali sono

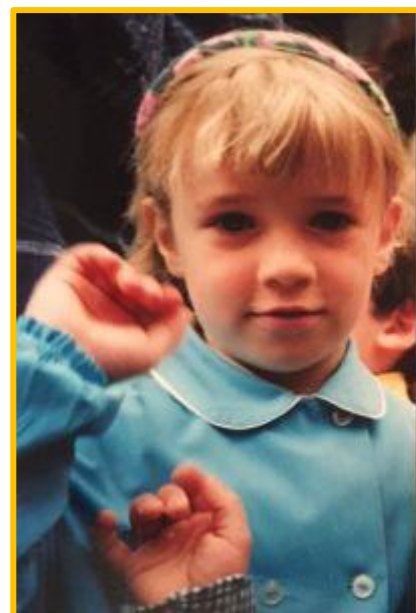
così belli, con una logica, accompagnano i bambini nella crescita e costruiscono dentro di loro le basi per la vita e tutti gli studi che vorranno affrontare, mantengono viva la vivacità e la curiosità naturale del bambino e la usano per insegnare concetti di ogni tipo. Noi con il materiale e il nostro esempio piantiamo tanti piccoli semi nei bambini, con gli anni germoglieranno e con il tempo sbocceranno e daranno i loro frutti.

Ricordo anche la paura, più recente, di trovarmi a 26 anni davanti a 27 bambini da sola, ma in realtà non ero sola, sapevo che girandomi avrei visto la maestra Paola, in sala azzurra, come sempre, come quando ero piccola, anche adesso sempre lì pronta ad aiutarmi e ad insegnarmi; come una maestra amorevole, si è presa cura di me da piccola e continua a farlo adesso.

Il primo giorno da maestra ero davvero terrorizzata, ma sono fortunata, perché cominciare nella mia scuola mi dava una sicurezza e una tranquillità che nessun altro posto avrebbe potuto darmi.

Ora sono tranquilla con i bambini, so come gestirli e mi diverto da morire con loro; penso che ognuno di noi non debba mai smettere di mettersi in gioco per crescere e migliorare ogni giorno. È stato molto emozionante tornare nella mia scuola da maestra, so cosa ci si aspetta da me e faccio del mio meglio per dare tutto quello che posso ai bambini così da aiutarli a crescere sereni, vivaci e con tanta voglia di imparare, scoprire i segreti e i perché delle cose e vedere il mondo.

Oggi sono felice ed orgogliosa di essere una delle maestre della "Casa dei bambini Michelangelo Virgillito", casa dei bambini e casa mia. "Il lavoro dell'uomo è importante perché costruisce gli strumenti del progresso, ma il lavoro del bambino è più importante perché costruisce l'uomo di domani!" (Maria Montessori).



Francesca ieri

*Francesca Garavaglia*

**Da Bologna**

## RESTAURO DEL SANTUARIO DEL BARACCANO

Il Santuario di Santa Maria del Baraccano, molto amato dai bolognesi e dichiarato monumento nazionale, da anni versa in condizioni critiche. Ultimamente vi aveva sede l'associazione Pax Christi che organizzava nell'ambiente conferenze su argomenti collegati alla Dottrina Sociale della Chiesa.

L'ASP Città di Bologna (Ente pubblico con finalità di assistenza) con un contributo di 2 milioni di euro si è impegnato a realizzare gli interventi di restauro della chiesa del Baraccano in stretta relazione con la cinta muraria, l'ex convento e il grande portico che si apre su via Santo Stefano, sottolineandone così la natura di parte peculiare del patrimonio storico-sociale della città.

Il Comune di Bologna garantirà il coordinamento delle azioni necessarie alla realizzazione del progetto che avrà un costo totale di 3 milioni e mezzo di euro. Il precedente restauro risale al 1914, il complesso ha avuto anche recenti danni dal terremoto del 2012 in Emilia Romagna.

Il giorno 13 marzo 2018 hanno firmato il Protocollo di Intesa per il Recupero del Santuario i rappresentanti del

Comune di Bologna,  
l'ASP Città di Bologna,  
l'Arcidiocesi di Bologna,  
l'Alma Mater Studiorum,  
la Fondazione CARISBO,  
il Quartiere S. Stefano.

Questa bella collaborazione tra vari enti della città potrà restituire a tutti un vero patrimonio di fede, arte e cultura. Dal 1400, con la presenza di un'immagine della Madonna della Pace, il "Baraccano" è diventato un luogo di preghiera e di incontro.

Tuttora c'è la tradizione, per gli sposi, di portare davanti a questa immagine della Madonna "sorridente" i fiori del loro matrimonio.



## **LA FEDE IN UNA CHIESA PERSEQUITATA**

Da qualche anno nel nostro Convitto di via Remorsella in Bologna, è ospite come studente universitaria, Gloria, una ragazza cinese cristiana. Ogni tanto ci racconta qualcosa delle notizie che le giungono dalla sua terra, con le possibilità dei mezzi straordinari che oggi tutti abbiamo.

Gloria ha una sorella Suora di una Congregazione che in Cina appartiene alla Chiesa "sotterranea". Il 28 febbraio, le ha mandato notizia della morte di una sua consorella di 39 anni, ammalata da circa un anno di nefrite. La partecipazione di questa notizia è motivata dal desiderio di condividere un dolore profondo e dalla richiesta di preghiera. Dice Gloria: "Lei è appena chiamata al paradiso dal Signore" e ne mostra la foto sul suo telefonino.

La foto di questa giovane donna, nel suo abito religioso che raramente e forse solo in convento poteva indossare, mostra un volto di gioiosa serenità. Ma non possiamo pubblicarla, né dire qualcosa di più di lei. Possiamo solo rimanere stupiti di come, pur in una mancanza di libertà, che significa anche preoccupazione e timore, i cristiani cinesi riescono a vivere con intensità ed entusiasmo la loro fede.



*Sr. Gemma B.*

### **Da Li Punti (SS)**

## **RICORDO DEL PARROCO "FONDATORE"**



Il 10 febbraio 2018 la parrocchia di Li Punti ha ricordato con affetto, gratitudine e solennità il 10° anniversario della morte di Don Antonio Bazzoni. Nel 1967 egli aveva fatto il suo ingresso come parroco a Li Punti, quando il territorio era ancora una campagna abitata da agricoltori e pastori, e le celebrazioni liturgiche si svolgevano in un garage.

Nel 1973 la nostra Priora Generale suor Lauretana Maraia, viaggiando in automobile e nave assieme ad altre 3 suore, arrivò a Porto Torres avviandosi verso Sassari, dove avrebbe incontrato il Vescovo per proporgli la disponibilità della Congregazione per la presenza di una nostra comunità in Sardegna.

Circa a metà strada le suore videro una chiesa bianca con un bianco campanile di stile mediterraneo che attirò la loro attenzione. Si fermarono e avvicinandosi alla chiesa trovarono il parroco che chiese loro il motivo di quella visita a cui seguì un invito immediato: "Venite qui da noi!!". Passò

qualche tempo per la conoscenza e la preparazione, e le suore furono accolte dal parroco e dalla popolazione con grande entusiasmo e come una grazia ricevuta. La storia successiva ci parla di numerose suore che si sono succedute in oltre 40 anni di presenza della Comunità a Li Punti.

Attorno a quella chiesa si è formato un quartiere di oltre 20.000 abitanti. Don Bazzoni e le prime famiglie residenti si erano impegnati a promuovere manifestazioni per chiedere scuole, strade e vari servizi per migliorare l'ambiente.

Nel ricordo di tutto questo, sono convenuti alla celebrazione di questo 10° anniversario il nuovo Arcivescovo di Sassari (per la prima volta in visita alla Parrocchia) e il Sindaco, con altre presenze di autorità e persone amiche e soprattutto tanta popolazione.

Dopo la solenne celebrazione eucaristica, ormai sera, l'Arcivescovo ha partecipato anche alla fiaccolata in onore a Nostra Signora di Lourdes per la quale Don Bazzoni aveva voluto la grotta nel "campetto" della Parrocchia. Le centinaia di flambeaux hanno illuminato la notte e il canto ha pervaso la zona.



**Fiaccolata alla Madonna di Lourdes**

Il 24 febbraio, un centinaio di parrocchiani, guidati da Don Costantino, ha raggiunto il Cimitero di Sassari, dove è stata celebrata la S. Messa. In processione abbiamo raggiunto la tomba di Don Bazzoni, tumulato con i genitori. La preghiera e l'omaggio floreale hanno concluso questo intenso 10° anniversario.

*Sr. Patrizia Maule*

## **Da Elbasan (Albania)**

### **CENTRO DI COLLABORAZIONE TRA LE FEDI (QBNF)**

Sulla linea delle tradizioni secolari di rispetto delle reciproche feste religiose, i rappresentanti delle diverse religioni a Elbasan nei primi anni del XXI secolo hanno cominciato a sostenere la Pace come valore ereditato dalle precedenti generazioni; hanno compiuto così un passo importante verso l'istituzionalizzazione di un Centro allo scopo di rendere operativa la relazione tra le fedi. È sorto così un gruppo giuridico chiamato Centro di collaborazione tra le fedi (QBNF), ritenuto necessario non solo per rinforzare il dialogo e la comunicazione, ma anche per offrire la conoscenza delle reciproche caratteristiche religiose e verità teologiche.

In particolare il Centro vuole valorizzare e comunicare ai credenti di tutte le religioni che la varietà religiosa è un dono di Dio. Questo Centro è stato fondato e diretto dalla comunità interreligiosa di Elbasan (KNFE) costituita dai rappresentanti delle quattro comunità religiose tradizionali della città.

Attualmente i membri del Centro sono:

- Don Emilio Valente delegato dal Vescovo come rappresentante della Chiesa cattolica, affiancato dal laico cattolico Sokol Lulgjuraj,
- Myfti Agim Duka e Dr Arben Ramkaj dalla comunità dei musulmani,
- Baba Selmani e Dervish Ardit Muçodemi dalla comunità Bektashi,
- Padre Gjergj Trebicka e Padre Stavri Çipi dalla Chiesa ortodossa.
- Ultimamente si è unita anche la fraternita evangelica con il Pastore Ilirjan Gjoni e Ilir Isaraj.

Da qualche anno il Centro collabora alla Marcia della Pace alla quale partecipano le comunità religiose, le autorità politiche centrali e locali e i responsabili delle diverse istituzioni pubbliche e scolastiche. Negli ultimi anni oltre alla Marcia annuale della Pace sono da evidenziare:

- Il simposium su "Il martirio e i martiri nelle reciproche religioni";
- La settimana di incontri tenuti dal Padre Domenicano Ellull Josef responsabile nel Dicastero del dialogo interreligioso in Roma, sulla situazione attuale del dialogo nel mondo evidenziando in particolare l'identità attuale della religione musulmana,
- Preghiera insieme per la pace negli eventi terroristici.

Si può dire che ogni evento storico di rilevanza nella città è accompagnato da un'iniziativa promossa dal Centro interreligioso per proclamare i valori umani.

*Sokol Lulgjuraj*



## IO RAPPRESENTAVO UN ANGELO

L'anno 2017 è stato per me un anno davvero bello anche perché quasi al suo termine ho vissuto il Natale migliore, una meravigliosa festa di compleanno di Gesù!

Nella scuola "Imelda Lambertini" che io frequento, si era organizzata per Natale una festa grandiosa a cui prese parte anche la mia classe V. La festa si è svolta nella palestra che il professore d'arte aveva abbellito con amore e creatività come l'avesse vestita con abiti di molti colori a puntini. I puntini che danzavano veramente eravamo noi. La sala brillava così, come una perla rifulgente con raggi luminosi.



Luisiana, angelo del presepio

Nella festa ogni classe ha danzato e cantato e i genitori hanno goduto molto. Noi abbiamo svolto il ruolo principale perché abbiamo rappresentato la nascita di Cristo, dall'annuncio all'arrivo dei Magi, secondo la Bibbia. La tribuna della palestra era gremita e durante tutta questa rappresentazione, con nostra grande meraviglia, le persone si sono alzate e sono rimaste in silenzio, godendo e osservando con attenzione. Io rappresentavo un angelo. La mia mamma in facebook scrisse poi una dedica aggiungendo una foto stupenda del presepio vivente fatto da noi: "Ecco mia figlia, la più piccola, un angelo, con la veste di angelo!".

La festa è stata la più meravigliosa festa di compleanno, e tutti si sono allontanati contenti. Con la mia famiglia poi siamo andati a pranzo in un locale e, il giorno dopo, il giorno di Natale, siamo andati in Chiesa.

Lusiana Rama, 10 anni

I Padri Domenicani e il Comune di Soriano Calabro (VV) istituiscono il

### Premio della Pace e della Solidarietà "Santa Caterina da Siena – Città di Soriano"

Il riconoscimento è destinato a donne che nell'ambito della vita sociale, ecclesiale, civile e del volontariato come in ogni altra forma di impegno e di dedizione verso la persona umana, si sono distinte per la gratuità e la generosità dell'impegno.

Il Premio vuole costituire inoltre un'occasione di riflessione sulla condizione della donna nella Chiesa e nella Società, perché sull'esempio di S. Caterina da Siena, patrona d'Italia e d'Europa, che seppe agire con efficacia, al di là di ogni condizionamento, si affermi il valore della dignità umana che supera ogni pregiudizio, nel riconoscimento e nel diritto di ogni persona a dare il proprio contributo al servizio della Pace e della Solidarietà.

Il riconoscimento verrà consegnato, Domenica, 29 aprile alle ore 11.30, presso il Santuario di San Domenico in Soriano.

Chiunque può segnalare i nomi da sottoporre agli organizzatori, inviando le indicazioni e le motivazioni delle candidate alla seguente email: [fratecalcara@virgilio.it](mailto:fratecalcara@virgilio.it)

## Compleanni di Aprile

- 7 Sr. Maria Grazia Rossi
- 8 Sr. Esterina Benassi
- 10 Sr. Michela Foralosso
- 12 Sr. Margherita Dalla Benetta (Filippine)
- 16 Sr. Rachele Moras
- 18 Sr. Tarcisia Ceoldo
- 19 Sr. Eufemia Ginestri
- 22 Sr. Lorenza Grandesso
- 29 Sr. Camilla Giacometti (Filippine)

*"Perché cercate tra i morti  
colui che è vivo?  
Non è qui,  
è risuscitato."*

**A TUTTI VOI  
BUONA PASQUA!**